

28. Santuario della Sassella

Gianmario Bonfadini



Madonna con bambino al centro della volta della seconda campata (foto: L. Gianatti)



Provincia di Sondrio



Società Storica Valtellinese



«Su un promontorio fa bella mostra di sé il santuario della Sassella sostenuto da grandi archi; e con dipinture di buona maniera lombarda. Industria umana! Il villano a gran fatica di scarpelli e di cunei forma un pianerottolo di poche spanne sul nudo sulfureo scoglio ed un muricciuolo, gettavi una gerla di terra e vi pianta la vite che poi gli renda il lodatissimo vino della Sassella» (Cantù, 1831, pp. 140-141). Giunti sul piazzale, sull'orizzonte delle vigne e, più in lontananza, dei massicci montuosi, appare in piena luce la chiesa della Sassella. L'unica entrata si raggiunge salendo i gradini e percorrendo il pavimento del portico lastricato di beole. In facciata troviamo un portale marmoreo del XV secolo, simile a quello principale, ma trasferito nell'Ottocento all'ingresso settentrionale (Garbellini, 1999, p. 268), di San Martino a Tirano. Ci colpiscono alcune incoerenze come l'architrave su cui è ripetuta per tre volte

l'immagine speculare, una sorta di negativo, del monogramma di san Bernardino, oppure l'inserito in marmo bianco (probabilmente marmo di Musso) a mezza altezza della lesena destra più interna con incisa la sigla M+B. Le tre parti del bassorilievo della lunetta nell'arco ogivale con la *Natività* appaiono incoerenti; le laterali sembrano uniformarsi all'andamento curvilineo della struttura, mentre quella centrale, rotta alla sommità, sembrerebbe un riuso di un frammento eseguito da diversa mano. La suggestiva ipotesi che la chiesetta rappresentata nella porzione destra sia la Madonna della Sassella, suggerisce la visione dell'edificio prima dei cambiamenti intercorsi a partire dal XVII secolo. Tre monofore a sud, l'occhio in facciata e la pregevole vetrata absidale cinquecentesca con la *Natività* garantiscono un equilibrato contributo ai rapporti architettura-luce e interno-esterno, tra materiale e immateriale. Il san Cristoforo, l'affresco ancora parzialmente visibile sul prospetto meridionale della chiesa, grazie alle sue dimensioni monumentali è visibile da lontano. Nel corso dei secoli l'evoluzione della fabbrica e del contesto rurale ha fortemente connotato il luogo in relazione alle esigenze di chi lo abitava e di chi vi transitava: l'edificio poggia su un declivio roccioso, letteralmente aggrappato e solidale alla morfologia del territorio. I terrazzamenti circostanti accolgono aree vitate dalle caratteristiche peculiari, garanzia di un prodotto di qualità superiore (Merizzi, Boscacci, 2008, p. 96): un vino che assume gli umori di un suolo poco profondo per via della vicinanza degli affioramenti rocciosi e trae consistenza dalla forte e costante insolazione. Nel 1998 gli scavi archeologici sotto la pavimentazione hanno portato qualche elemento di supporto alla leggendaria datazione dell'origine di una prima fondazione



Lunetta sopra il portale d'ingresso (foto: L. Gianatti)



nell'anno 932 (Archivio parrocchiale Sondrio, *Registri*, 3.SS.1, c. 2r). Sono state evidenziate ben cinque fasi costruttive: la più antica ha restituito due tratti di muratura, localizzati nella porzione orientale della navata, che non corrispondono all'attuale orientamento dell'edificio (Caimi, 1998, pp. 167-169). Numerose grazie sono attribuite alla Madonna della Sassella: da subito la presenza di un nutrito afflusso di pellegrini, e conseguente raccolta di copiose elemosine, ha indotto i Capitanei, signori di Sondrio dall'XI secolo, ad acquisire il diritto di patronato sulla chiesa, poi trasmesso alla casata Beccaria a causa dell'estinzione della famiglia nel 1437 (Archivio parrocchiale Sondrio, *Registri*, 3.SS.1, c. 2v). La consacrazione della costruzione nella sua dimensione attuale avvenne il 2 febbraio del 1521 ad opera di monsignor Francesco Ladino arcivescovo di Laodicea di Frigia, su licenza del vescovo di Como Scaramuccia Trivulzio

(Archivio parrocchiale Sondrio, *Registri*, 3.SS.1, c. 2v), dopo che nel 1511 Andrea de Passeris aveva completato le decorazioni interne affrescando le pareti absidali (Archivio parrocchiale di Sondrio). L'intervento del de Passeris è l'unico documentato per quell'epoca; ma, l'osservazione più attenta degli affreschi sulla volta della seconda campata, consente di individuare l'opera di almeno un altro autore, di qualità più alta, aggiornato sulle novità leonardesche. Il rosone con orifiamma posto in chiave di volta richiama la decorazione di Fermo Stella nell'oratorio delle Sibille annesso alla chiesa di San Maurizio a Ponte. Dalla Sassella transitava l'antica via di valle, la cui lastricatura perfettamente conservata, costituita da materiale lapideo selezionato, venne alla luce nel tratto più a ridosso della muratura meridionale durante gli scavi del 1998 che individuano una più antica fase d'uso a 30 cm sotto il livello stradale attuale (Caimi, 1998, p. 168).



Il Santuario e i terrazzamenti circostanti (foto: J. Merizzi)



Provincia di Sondrio



Società Storica Valtellinese





Vista verso sud attraverso il portico (foto: J. Merizzi)

Una strada di grande importanza anche in epoca moderna; il nuovo tracciato, meno impervio, percorreva il fondovalle, ma, come si desume dalle periodiche spese necessarie per la sua sistemazione (Scaramellini, 1981, pp. 254, 257), era sovente impraticabile per le frequenti esondazioni dell'Adda. Anticamente la Sassella era meta di diverse processioni, oltre a quella dell'Annunciazione cui era dedicata: questi sentieri, grazie ad un progetto di sistemazione e di valorizzazione del Comune di Sondrio, *l'Itinerario della memoria*, ci permettono oggi di percorrere gli stessi cammini lungo i terrazzamenti. Sulla superficie delle rocce affioranti in cui sono scolpiti i gradini per risalire il pendio può capitare di rinvenire testimonianze di arte rupestre come i petroglifi antropomorfi scoperti a poche centinaia di

metri dal santuario (Mottarelli, 2012, pp. 37-40). A partire dal 1682 presero avvio alcuni importanti lavori come la costruzione di uno dei rari esempi di campanile a pianta pentagonale e del portico addossato alla facciata che precluse definitivamente la luce dall'oculo, motivo per il quale venne tamponato. Il portico presenta forma irregolare fuori asse rispetto alla navata per la necessità di assecondare le asperità del terreno roccioso e non togliere eccessivo spazio al transito, considerando che all'epoca ancora non esisteva l'ampio piazzale a ridosso del sagrato. Dalle note spese dei materiali e delle lavorazioni per la costruzione delle murature si ricava l'impiego di pietra locale estratta mediante l'utilizzo di polvere da sparo (Archivio parrocchiale di Sondrio). I recenti lavori di restauro hanno riportato alla luce delle iscrizioni sulle pareti interne del portico: compaiono nomi di pellegrini che iniziarono il loro cammino verso Roma partendo dalla Sassella negli anni Santi 1700 e 1725, a testimonianza del valore simbolico rappresentato a quei tempi dalla chiesa. Altra consuetudine era appendere all'interno del porticato le cosiddette "tabelle", ovvero degli ex-voto a ringraziamento delle innumerevoli grazie concesse dalla Vergine ai devoti (Archivio parrocchiale di Sondrio, *Registri*, 3.SS.1, c. 5r). Nel 1709 il rettore Francesco Saverio Sertoli fece edificare la sacrestia e diede inizio a un progetto che prevedeva la realizzazione di un Sacro Monte lungo la via che da Sondrio conduceva al santuario con quindici cappelle dedicate ai *Misteri del Rosario*. Per carenza di fondi ne furono costruite solamente sei (di cui quattro ancora esistenti). È invece del 1715 la realizzazione dell'unica cappella interna dedicata alla *Madonna del Carmine*, edificata in ampliamento della facciata meridionale all'altezza della terza e



Provincia di Sondrio



Società Storica Valtellinese



ultima campata; parte degli affreschi che decoravano la parete demolita vennero usati come materiale di riempimento; ritrovati nello scavo della pavimentazione sono in corso di studio. Accadeva spesso che le manifestazioni di culto, in particolare in prossimità delle chiese di campagna, venissero accompagnate da eventi dal contenuto ricreativo e ludico (Zoia, 2006, pp. 459-460), la consuetudine del ritrovo nei pressi della chiesa richiedeva spazi e strutture più ampie. Per questo nel 1730 il Sertoli commissionò al capomastro ticinese Giacomo Cometti, collaboratore di Pietro Ligari nella costruzione della collegiata e autore del campanile di Sondrio, un imponente progetto di ampliamento del piazzale realizzato grazie alla costruzione delle grandi arcate di sostegno tuttora visibili. Era previsto anche un imponente edificio a tre piani da adibirsi a mercato coperto, ma non venne realizzato (Bormetti, 1998, p. 137). Molto più modestamente tra il 1745 e il 1753, il rettore Carlo Scherino fece erigere il cosiddetto "casino" attiguo alla sacrestia che doveva servire da osteria e da supporto alle attività commerciali che si svolgevano in occasione delle feste, a disposizione degli abitanti della frazione tutti gli altri giorni dell'anno (Archivio parrocchiale Sondrio, *Registri*, 3.SS.1, c. 3v). «Nel mese di marzo, quando il vento non tragga oltremodo impetuoso e freddo, riesce fra noi assai piacevole e frequentata la passeggiata al luogo così detto della Sassella. Da quella facile altura godesi vaga e spaziosa vista: i diversi gruppi di persone di ogni grado sparsi su quegli scogli, danno vita e movimento al bel quadro, che vien presentato da quel Santuario fornito di atrio e avente a sinistra alcuni rozzi abituri, che fanno pittoresco contrasto alle attigue bianche pareti del Santuario stesso» (Maffei, 1998). Nell'inventario dei beni (Archivio parrocchiale Sondrio, *Registri*, 3.SS.1, c. 143v) sono elencate anche vigne, prati e vari locali di

pertinenza della chiesa, come la stalla fatta costruire nel 1757 dal sacerdote Giuseppe Marlianici per evitare che il portico diventasse ricovero per gli animali. La consuetudine d'uso di tali beni da parte degli abitanti della frazione testimonia il tradizionale senso di appartenenza e affezione che si manifesta con la cura del Santuario e la salvaguardia del suo valore storico, artistico e religioso.



Finestra absidale, *Natività* (foto: A. Dell'Oca)



Provincia di Sondrio



Società Storica Valtellinese



Fonti inedite

Archivio parrocchiale di Sondrio,

- Breve istoria = *Breve istoria dell'origine e progressi di questa chiesa in Recettario ossia Libro maestro della venerabile chiesa di Santa Maria detta della Sassella di Sondrio*, manoscritto di Luigi Casati (rettore della Sassella dal 1791 al 1807), *Registri*, 3 SS 1, cc. 2, 3, 5, 143.

Fonti edite e bibliografia citata

Bormetti, 1998 = F. Bormetti, *Giacomo Cometti, capomastro e progettista in Pietro Ligari o la professione dell'artista*, a cura di L. Giordano, Sondrio, MVSA, 1998, pp. 134-139.

Caimi, 1998 = R. Caimi, *Santuario della Beata Vergine del Rosario alla Sassella*, Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia, 1998, pp. 167-169.

Cantù, 1831 = C. Cantù, *Guida al lago di Como ed alle strade di Stelvio e Spluga*, Como, Tipografia Ostinelli, 1831.

Garbellini, 1999 = G. Garbellini, *Una chiesa da conoscere. Storia ed arte in San Martino in La chiesa di San Martino in Tirano*, Sondrio, Tipografia Bettini, 1999.

Maffei, 1874 = A. Maffei, *La passeggiata alla Sassella*, La Valtellina, 20 marzo 1874.

Merizzi, Boscacci, 2008 = J. Merizzi, A. Boscacci, *Pietre allineate. Terrazzamenti, vite e vino in Valtellina*, Lecco, Casa Editrice Stefanoni, 2008.

Mottarelli, 2012 = G. Mottarelli, *Scoperti petroglifi antropomorfi anche sulle rocce di Sondrio*, Notiziario Istituto Archeologico Valtellinese, 10, 2012, pp. 37-40.

Scaramellini, 1981 = Guido Scaramellini, *L'architetto Amadeo in Valtellina e Valchiavenna in Addua, Studi in onore di Renzo Sertoli Salis*, Sondrio, Società Storica Valtellinese, 1981, pp. 251-267.

Zoia, 2006 = D. Zoia, *La chiesa della Beata Vergine e la fiera di San Michele a Tirano in Economia e Società in Valtellina e contadi nell'Età moderna*, a cura di Guglielmo Scaramellini e D. Zoia, tomo I - Dati, vicende, strutture economiche, Sondrio, Fondazione Gruppo Credito Valtellinese, 2006, pp. 459-472.

© Copyright 2014 by

Distretto Culturale della Valtellina, Società Storica Valtellinese, autori di testo e fotografie

La riproduzione della scheda è consentita, con il vincolo della completa citazione della fonte:
 scheda n. 28 pubblicata online in: www.distrettoculturalevaltellina.it

nell'ambito di Az. 1: "Percorsi per la valorizzazione del paesaggio dei terrazzamenti del versante retico"

